

EUGENIO DE SIGNORIBUS

pseudosupplica

asfissiato da luglio *carico di libri*
la dea delle radici invoco
che il miracolo compia d'una folta
cornice bruna e il vento in gioco
la gazzarra dei passeri mi porti
i nomi degli amici, i loro fiati,
mentre si sbarra il bordo della vita
e guardo strade che mai percorrerò...

pseudosupplica

asfissiato da luglio *carico di cenere*
la dea delle radici invoco
che il miracolo compia d'una folta
cornice bruna e il vento in gioco
e *l'urto* di passeri in gazzarra
dalla sbarra schiodi l'ordo vitae,
anche se, staccato pure il bordo,
guardo strade che mai percorrerò...

La falsa invocazione, nella forma di piccola elegia, ha un riferimento reale: una giornata torrida, con sacchetti di plastica colmi di copie (appena ritirate) del mio libro, in strada senza ombra, in attesa di amici in soccorso. E più della gioia di un compimento, la pena dell'attraversamento...

Così, tra la prima e la seconda stesura, opportunamente, il "carico di libri" è diventato il "carico di cenere", e i caricaturali "fiati degli amici" sono rientrati in un più generico e sinistro "ordine della vita". Ordo naturalis, forse; percorso sì da abbagli e trasalimenti ma sigillato dall'autocensura.